

Il fatto - Operatori avrebbero svolto lavoro extra non richiesto dalla direzione generale, come ha denunciato anche la Fials Salerno

Ore di straordinario durante Covid, commissione d'inchiesta al Ruggi

Ad oggi sarebbero ancora ferme le attività amministrative: lavoratori sul piede di guerra

di Erika Noschese

«Durante il periodo del Covid-19 l'ufficio personale ha erogato ore di lavoro straordinario a servizi e attività che non rientravano nell'emergenza». E' quanto denuncia il segretario provinciale aggiunto della Fials Armando Procelli che ha chiesto al direttore generale dell'azienda ospedaliera universitaria Ruggi d'Aragona di nominare una commissione d'inchiesta per far luce sulle ore di straordinario svolte dai dipendenti del nosocomio locale durante l'emergenza. «Sono state remunerate centinaia di ore di straordinario per servizi che nulla avevano a che fare con l'emergenza Covid», ha dichiarato Vincenzo Caputo, segretario aziendale per la Fials. Il direttore generale del Ruggi D'Amato avrebbe chiesto una rendicontazione relativa al personale che avrebbe svolto queste ore di straordinario. «Ci risulta che le attività sanitarie in stato di emergenza Covid-19 hanno dovuto rendicontare

tutte le attività svolte in regime di lavoro straordinario, mentre non sono state coinvolte in tale disposizione quei servizi non attivi in questa fase e dove egualmente hanno generato lavoro straordinario», ha poi spiegato Procelli, sottolineando la presenza di straordinari non richiesti e che hanno generato non poco caos.

Tutto, infatti, sarebbe partito dalla segnalazione di una sigla sindacale che avrebbe incolpato gli operatori preposti a svolgere le ore di straordinario, in quanto impegnati in attività di sanificazione e altre operazioni legate al Coronavirus. A tutt'oggi, ci sarebbe un fermo delle attività amministrative in quanto i lavoratori non sarebbero riusciti ad avere interlocuzione verbale o telematica soprattutto durante il periodo del Covid-19, generando un malessere tra tutti i lavoratori di tutte le professioni sanitarie. Da qui, dunque, la richiesta di istituire una commissione di indagine per tutti i chiarimenti del caso. A coordi-



Il Ruggi d'Aragona

«**L'ufficio personale ha erogato ore di lavoro straordinario a servizi e attività che non rientravano nell'emergenza Covid**»

nare i lavori durante il periodo del Covid Vincenzo Caputo, seguendo le linee dettate dalla direzione generale. Tra gli esempi lampanti di ore di straordinario non necessarie quelle relative all'ufficio informazione: «All'interno della struttura eravamo solo noi dipendenti, impegnati in prima linea nell'emergenza Covid a cosa serviva l'ufficio informazione aperto anche a tarda ora? - ha dichiarato la

Fials - Ci sono stati dipendenti che volevano quasi rifiutarsi di lavorare oltre gli orari stabiliti perché a loro sembrava di rubare denaro all'azienda». Intanto, sarà ora la commissione d'inchiesta a far luce su quanto accaduto durante l'emergenza e chiarire circa la somma sborsata dall'azienda ospedaliera durante l'emergenza per fronteggiare le ore di lavoro in più.

Il caso - Soprattutto in Campania l'azienda ha generato tramite i suoi fornitori circa 160 milioni di Pil

**Poste Italiane, al sud 2700 posti di lavoro e 68.5 milioni di reddito
L'azienda contribuisce allo sviluppo economico del Paese**

Circa 160 milioni di euro di Prodotto Interno Lordo, 2.700 posti di lavoro e oltre 68,5 milioni di reddito distribuiti ai lavoratori impiegati nel sistema economico. E questo l'impatto economico generato dai fornitori italiani utilizzati da Poste Italiane nell'Area Sud (Campania, Puglia, Basilicata e Calabria). Il Bilancio Integrato 2019 di Poste Italiane per la prima volta, contiene un modello di stima degli impatti economici prodotti complessivamente dall'Azienda in ogni singolo territorio e fornisce una chiara fotografia di una realtà centrale nel Paese, che grazie al lavoro dei suoi 128 mila dipendenti riesce a creare valore economico a livello locale e nazionale, producendo ricchezza e occupazione non solo attraverso il proprio business ma anche attraverso il coinvolgimento di una catena di fornitori locale. Oltre agli impatti diretti legati strettamente

all'attività economica del Gruppo, il business di Poste italiane, infatti, richiede l'acquisto di beni e servizi prodotti da altre imprese (generando impatti indiretti) e consente alle famiglie che hanno ricevuto un reddito grazie al lavoro svolto per l'Azienda e i suoi fornitori di acquistare nuovi beni e servizi (generando impatti indotti). Nel 2019, ad esempio, l'Azienda ha acquistato beni e servizi da circa 2.300 piccole e medie imprese, per un valore totale di 1,2 miliardi di euro, oltre il 48% degli acquisti totali da fornitori italiani. In generale, sempre nel 2019, le attività operative del Gruppo hanno avuto impatti diretti, indiretti e indotti sull'economia italiana pari a circa 12,5 miliardi di euro di Prodotto Interno Lordo, coinvolgendo complessivamente circa 189mila lavoratori con una distribuzione di redditi per un totale di 7,5 miliardi di euro. Le attività di inve-

stimento di Poste Italiane dirette alle imprese e allo Stato rappresentano inoltre un forte impulso all'economia del Paese: le prime possono utilizzare le risorse raccolte per poter svolgere le proprie attività di business ed effettuare nuovi investimenti, parallelamente l'investimento in titoli di Stato consente di finanziare la spesa pubblica. Poste Italiane ha da tempo intrapreso un percorso per integrare la sostenibilità nella propria strategia aziendale, affiancando agli obiettivi di business una chiara visione sulle tematiche ambientali, sociali e di governance. L'introduzione dei principi ESG (Environmental, Social and Governance), in particolare, ha permesso a Poste Italiane di raggiungere notevoli traguardi nazionali e internazionali. Proprio in quest'ottica l'Azienda ha recentemente attivato il sito internet dedicato alla sostenibilità.

Nappi su migranti

«Tragedia sanitaria»



«L'immissione irregolare non rappresenta più solo un problema di sicurezza, ma

rischia di trasformarsi in una tragedia sanitaria. Lo dimostra il fatto che otto sbarcati dalla nave dei centri sociali, Ong Mare Jonio, sono risultati positivi al Coronavirus. Il governo metta in campo iniziative serie per evitare che episodi come questi si possano ripetere anche in previsione di una possibile ondata di ritorno in autunno». Lo scrive in una nota Severino Nappi, Lega Campania.